

RECLAMO E PROTESTA

ai sensi degli artt. 74 e 87 T.U. Elezione Camera deputati, tutelato dall'art. 104, c. 5 del DPR 361/1957,
applicabile anche al Senato della Repubblica ex art. 27, d.lgs n. 533/1993

Il presente reclamo è indirizzato alla legge elettorale n. 165/2017, come modificata e integrata dalla legge n. 51/2019, adottata per queste elezioni unitamente alla legge costituzionale n. 1/2020, che **ritengo incostituzionale e lesiva dei diritti politici del cittadino come garantiti dagli artt.3, 6, 48, 51, 56 e 58 della Costituzione** alla luce delle sentenze nn. 1/2014, 35/2017 e 48/2021 Corte Costituzionale, nonché per la modifica dell'art. 57, c. 3 Costituzione, sentenza n. 1146/1988.

Chiedo pertanto che il presente reclamo sia allegato al processo verbale:

Sottoscrivendo questo documento mi associo alla protesta per come si svolgono le elezioni e, idealmente, ai ricorsi giudiziari contro la legge elettorale vigente perché:

- la legge elettorale vigente viola il mio diritto costituzionale di esprimere un voto diretto, libero e personale per scegliere, almeno in parte, tra i candidati nelle **liste elettorali bloccate imposte dai partiti;**

- **il voto congiunto obbligatorio** - a pena di nullità - tra candidato uninominale e liste plurinomiali coalizzate, viola la libertà e personalità del voto. Unitamente alla **candidatura multipla**, consente ai partiti di far eleggere i candidati a loro più graditi indipendentemente dalla intenzione di voto, producendo persino effetti contrari alla volontà degli elettori;

- indipendentemente dalla volontà del votante, **il voto dato a una lista plurinominale coalizzata** può rafforzare altre liste della stessa coalizione, prive di programma comune e affollate di litigiosi capi politici, e **può contribuire all'elezione di un candidato uninominale collegato sgradito al votante.**

Tutte queste caratteristiche rendono il voto indiretto, non libero e eguale producendo un Parlamento di nominati a cui manca il sostegno personale e diretto del corpo elettorale. Ciò ferisce la logica della rappresentanza consegnata nella Costituzione (Corte Costituzionale sentenza n. 1/2014).

Affinché in un sistema elettorale misto, come quello vigente, il voto dell'elettore sia libero e personale, **i voti espressi per l'uninomiale e per il proporzionale** non possono essere obbligatoriamente e congiuntamente espressi dall'elettore e pertanto essi **vanno conteggiati separatamente.**

Inoltre, protesto perché **la legge elettorale viola l'art. 3 della Costituzione, discrimina i diritti di molte minoranze linguistiche non residenti in regioni a statuto speciale e inoltre discrimina tra minoranze linguistiche e minoranze politiche.** Il legislatore ha scelto un sistema elettorale misto con 3/8 di seggi maggioritari e 5/8 proporzionali, peraltro non rispettato nella Regione Trentino-Alto Adige, parzialmente alla Camera e integralmente al Senato, con violazione dell'uguaglianza nel diritto di voto, con la conseguenza che ha 6 senatori, più dei 4 di Abruzzo e Friuli-Venezia Giulia, dei 5 di Liguria, Marche più popolate e uguale ai 6 della Calabria, con quasi il doppio di abitanti.

Per queste ragioni **sono stati presentati diversi ricorsi in vari tribunali per la verifica della legittimità costituzionale della legge elettorale**, in particolare **per il mancato rispetto degli articoli 3, 6, 48, 51, 56 e 58 della Costituzione** e dunque protesto perché il Governo, che dovrebbe essere neutrale in **materia elettorale di esclusiva competenza parlamentare**, si oppone al rinvio alla Corte Costituzionale.

Reclamo, inoltre, perché **l'obbligo di raccolta delle firme solo per partiti o soggetti politici non presenti in Parlamento ha creato una discriminazione per l'accesso alla competizione elettorale in violazione dell'art.51 della Costituzione.**

Ulteriori eventuali ragioni di reclamo (barrare lo spazio in caso di non utilizzo di questo spazio):

nome _____ cognome _____

codice fiscale _____ firma _____